

La Sicilia scommette sulla valorizzazione delle razze autoctone

Si tratta di uno straordinario patrimonio di biodiversità. Il progetto rientra nella misura 10.2.b, Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura del Psr 2014-2020

L'operazione 10.2.b, Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura della Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura del Psr 2014-2020 è l'occasione per la Regione Siciliana, di caratterizzare e conservare il ricco patrimonio zootecnico autoctono distribuito in tutto il territorio dell'isola.

Spesso la valorizzazione delle razze per la conservazione e la tutela passa dalla promozione dei prodotti trasformati provenienti da ciascuna di esse, ossia latte,

carne e uova. In particolare, per alcune razze, la biodiversità si salva "mangiandola". E quale luogo poteva essere migliore della Sicilia, con la sua immensa varietà di specie vegetali e animali caratteristiche che da tempo immemore abitano l'isola a tre punte, frutto del passaggio, nel corso dei secoli, dei popoli più diversi, dai greci agli arabi, dai normanni agli spagnoli.

Non è certo una novità che istituzioni e privati si adoperino per salvare dall'oblio bovini da latte e da carne, polli e maiali, genomi antichi di pecore e capre, ma ora per la prima volta tutti gli atto-

ri del settore si trovano uniti in un'unica scommessa, una vera e propria "Arca di Noè" che vede coinvolte oltre alla Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato regionale all'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea, l'Istituto di Incremento Ippico di Catania, storico selezionatore di razze equine, le Università di Palermo, Messina, l'Istituto Zootecnico Sperimentale della Sicilia e il Consorzio di Ricerca Filiera Carni e Agroalimentare.

Ben sei progetti ricchi e articolati presentati da diverse istituzioni regionali attraverso la misura 10.2 del Psr (Piano di



La sede dell'Assessorato a Palermo

Sviluppo Rurale) 2014-2020 con il duplice scopo di preservare e valorizzare razze animali autoctone già riconosciute e di caratterizzarne di nuove sulla base di specifici caratteri riconoscibili: morfologici e genetici, caratteristiche nutrizionali e salutistiche delle loro produzioni, adattamento ambientale, resistenza alle malattie. La II Fiera Mediterranea del Cavallo è stata l'occasione per la presentazione dei singoli progetti.

"A essere coinvolte nel progetto sono razze bovine, equine, avicole, suine, ovine e caprine, ma anche razze canine, molte delle quali sono già endemiche in Sicilia ma spesso prive di un vero e proprio riconoscimento" spiega Antonino Scilla, assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea. Razze che negli anni gli allevatori hanno gradualmente abbandonato preferendo loro tipologie più redditizie, ma anche tipi genetici, i cui nomi sono legati al passato e in attesa di una carta d'identità genetica. Come per esempio l'asino grigio ferrante, per anni "discriminato" a favore dell'asino ragusano, esclusiva-

mente di colore baio, eppure presente in numero crescente di capi anche in ragione dell'incremento della produzione di latte asinino e quindi meritevole di una propria classificazione e caratterizzazione.

E il collegamento con le abitudini alimentari, la ricerca di prodotti di nicchia, le aziende zootecniche e di trasformazione del territorio si esplicita proprio nel principio che "la biodiversità si salva mangiandola": come già fatto per diverse varietà vegetali nel settore dell'ortofrutta, infatti, la valorizzazione e la salvaguardia di specie bovine, avicole, ovine e suine da carne potranno dare vita a nuove eccellenze di cui la gastronomia locale potrà fare ottimo uso. Alla stessa maniera il già citato latte d'asina, molto richiesto dai consumatori intolleranti alle proteine del latte vaccino, e il latte comune proveniente da bovini, ovini e caprini allevati in condizione di assoluto benessere al pascolo e in sistemi di allevamento estensivi e semi-estensivi, unitamente alle uova degli avicoli



PH. AGATA MORGANO



Antonino Scilla, assessore all'Agricoltura, allo Sviluppo Rurale e alla Pesca Mediterranea della Regione Siciliana



Biviere Nebrodi e vacche montanine



Capre girgentate

◀ e alle carni dei suini, saranno il punto di partenza di nuove filiere di trasformazione ricalcate su quelle tradizionali di una volta. Complessivamente le razze coinvolte saranno tra i bovini la razza modicana/siciliana e cinisara, la montanina, tra gli equini il purosangue orientale siciliano, il cavallo sanfratellano, il cavallo siciliano, l'asino ragusano, l'asino pantesco e l'asino grigio ferrante, tra gli ovini, la pecora barbaresca, la nottiana, la pecora nera della Valle del Mela, fra i caprini la capra girgentana, la capra argentata dell'Etna e la capra messinese, la capra mascaruna e la capra comune dei Nebrodi, tra i suini il maiale nero siciliano (allevato sui Monti Nebrodi e Monti Peloritani e nelle aree delle Madonie e degli Iblei), per gli avicoli la gallina siciliana coronata, la gallina cornuta di Cal-

tanissetta, la gallina Valplatani e la gallina comune di Sicilia più il cane pastore siciliano o cane di mannara. "Che si tratti di una razza già riconosciuta o una da caratterizzare - prosegue l'assessore Scilla

- la procedura sarà simile. Il progetto avrà inizio con le azioni 'on farm' ovvero la conferma del fenotipo appartenente alla razza e ai prelievi di campioni individuali per le indagini genetiche nelle

aziende coinvolte. Questa azione prevede il prelievo di materiale biologico per lo studio genetico basato sull'utilizzo di marcatori molecolari specifici al fine di caratterizzare i soggetti arruolati nel pro-

getto. Le informazioni genetiche riguarderanno anche una valutazione dei valori di eterozigosi della popolazione prescelta al fine di garantire che la futura collezione di germoplasma riguardi linee genetiche diverse, ed in tal modo poter intervenire sul rischio di deriva genetica". "Confermata l'appartenenza fenotipica e genotipica alla razza popolazione - prosegue - si procederà parallelamente con l'azione di conservazione del germoplasma autoctono dai soggetti selezionati appartenenti alle varie razze e alle procedure di crioconservazione in vitro (ex situ) e con il ricorso a biotecnologie della riproduzione per garantire indefinitamente, punto di forza del progetto, la conserva-

zione del patrimonio genetico siciliano. Il germoplasma verrà depositato sotto forma di seme, ovuli e per le razze più a rischio anche embrioni presso i laboratori di ricerca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, dell'Università di Messina e dell'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia". Un'iniziativa finalizzata a rilanciare l'agricoltura e l'industria di trasformazione siciliana attraverso il recupero dell'anima più autentica del territorio. Grazie alla misura 10.1 del Psr 2014-2020, che sostiene economicamente quegli imprenditori zootecnici che scelgono di allevare in purezza razze a rischio estinzione e considerate poco redditizie, la capra girgentana è passata in meno di 10 anni da 900 a oltre 3.500 capi, alimentando anche una cospicua e rinomata produzione di formaggi caprini monorazza. "Con 14 delle razze coinvolte già riconosciute e catalogate - conclude l'assessore Scilla - possiamo scoprire almeno altre 10 nuove razze che si nascondono letteralmente nei nostri territori, salvarle dall'estinzione e dall'ignoranza e dare nuovo impulso alle attività collegate direttamente o indirettamente al loro allevamento, siano esse razze da latte, da uova o da carne o anche con duplice attitudine".



Asini panteschi Erice



Asine ragusane